

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

88° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC)» (2263)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4
LEONARDI (DC), relatore alla Commissione .	2
SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro	3

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC)» (2263)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC)».

Prego il senatore Leonardi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LEONARDI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, l'International Finance Corporation fu costituita nel luglio del 1956; ad essa aderirono 32 paesi che sottoscrissero azioni per un capitale totale di 78.400.000 dollari USA. L'Italia vi ha aderito nel 1956, autorizzata dalla legge n. 1597 del 23 dicembre 1956, sottoscrivendo una quota di capitale pari ad 1.994.000 dollari USA.

Nel 1978 l'IFC decise un primo aumento generale del proprio capitale, portandolo a 650 milioni di dollari. L'Italia ha partecipato a tale aumento sottoscrivendo, ai sensi della legge 29 settembre 1980, n. 579, 17.120 azioni per un ammontare pari a 17.120.000 dollari USA.

Il secondo aumento di capitale fu deciso nel 1985. In questa occasione l'Italia, specificamente autorizzata dalla legge 28 ottobre 1986, n. 733, ha sottoscritto una quota di capitale pari a 22.828.000 dollari USA.

Nel dicembre 1989 è stato deciso di consentire ad alcuni paesi membri dell'IFC (precisamente alla Francia, all'India, all'Italia ed al Giappone) di sottoscrivere azioni aggiuntive non assegnate in occasione del precedente aumento di capitale. Per l'Italia è prevista una sottoscrizione di 4.034 azioni del valore di 1.000 dollari l'una, per un totale di 4.034.000 dollari USA da versare in unica soluzione entro il 1990.

La quota sottoscritta dall'Italia dalla costituzione di questa organizzazione ad oggi è pari a 45.976.000 dollari e rappresenta il 3,66 per cento dell'intero capitale sottoscritto. In realtà tale percentuale è aumentata dal 3,39 al 3,66 per cento; così l'Italia ha riallineato la sua quota di partecipazione a quelle del Canada e dell'India ed attualmente è preceduta soltanto dai paesi più industrializzati: gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania Federale, la Francia ed il Regno Unito.

Il provvedimento al nostro esame intende autorizzare l'Italia a sottoscrivere quella quota residua che le consenta di avvicinarsi alla quota di partecipazione degli altri paesi industrializzati.

Voglio infine soffermarmi brevemente sugli scopi di questa organizzazione internazionale. Come ho già precisato precedentemente,

L'International Finance Corporation fu creata nel 1956 ed è affiliata alla Banca mondiale. I suoi interventi sono finalizzati al potenziamento degli aiuti economici al Terzo mondo ed ai paesi in via di sviluppo. L'obiettivo principale di questa organizzazione è stabilito nell'articolo 1 del suo statuto. Esso consiste nello stimolare, soprattutto nelle zone meno sviluppate, il diffondersi del progresso economico, favorendo in particolare lo sviluppo di imprese private produttive negli Stati membri e contribuendo, tramite prestiti o sottoscrizioni di azioni, al loro aggiornamento ed alla loro espansione.

L'intervento della IFC è però strettamente selezionato, essendo rivolto soltanto a società che offrano le migliori garanzie sia sotto il profilo dell'affidabilità finanziaria, sia sotto il profilo della serietà, dell'efficienza e della vitalità delle strutture. Inoltre l'International Finance Corporation interviene soltanto qualora si riscontrino in questi paesi particolari difficoltà a reperire il capitale privato a condizioni eque. Si tratta quindi di una forma di facilitazione anche degli investimenti nei paesi scarsamente sviluppati.

L'IFC svolge una concreta azione di orientamento per coordinare le possibilità di investimento con le risorse del capitale privato sia nazionale che estero. Infine tale organizzazione tende a stimolare ed a promuovere le migliori condizioni per attirare il capitale privato, sia estero che nazionale, verso investimenti di carattere produttivo negli Stati membri.

La partecipazione sempre crescente del nostro paese a questa iniziativa è volta ad aumentare i nostri investimenti nei paesi emergenti, consentendo in tal modo maggiori opportunità alle imprese italiane ed una maggiore possibilità di trasferimento di beni, servizi e mano d'opera qualificata.

Come ho precedentemente precisato, la quota di partecipazione italiana relativa al disegno di legge che stiamo esaminando è pari a 4.034.000 dollari USA. L'attuale tasso di cambio del dollaro è di 1.300 lire: facciamo perciò riferimento ad una cifra di 5.244.200.000 lire. Alla copertura di questo importo si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, utilizzando parte dell'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali».

Il provvedimento al nostro esame tende, come altri che abbiamo esaminato in passato, ad allineare il nostro paese con quelli più industrializzati per stimolare la sua presenza attiva nei paesi del Terzo mondo e nei paesi in via di sviluppo. Ritengo che ciò sia coerente con la politica che il nostro Governo ha portato avanti negli ultimi anni, dando la sua adesione a vari organismi internazionali.

Per tutte queste ragioni il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Leonardi per la sua chiara esposizione.

SACCONI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo ringrazia il relatore per aver illustrato il provvedimento al nostro esame in

maniera così chiara ed esauriente e si associa alla richiesta di una sollecita approvazione.

Per quanto riguarda i mezzi di copertura finanziaria, di cui all'articolo 2, a valere sul fondo speciale di conto capitale relativo a «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali», vorrei ricordare che la consistenza di questo fondo, anche se soggetta alle riduzioni di cui al disegno di legge n. 2293 («Misure di contenimento in materia di finanza pubblica»), recentemente presentato, risulta in ogni caso sufficiente a sostenere l'onere derivante dall'attuazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI